

# La scomparsa di Michele Mezzaroba

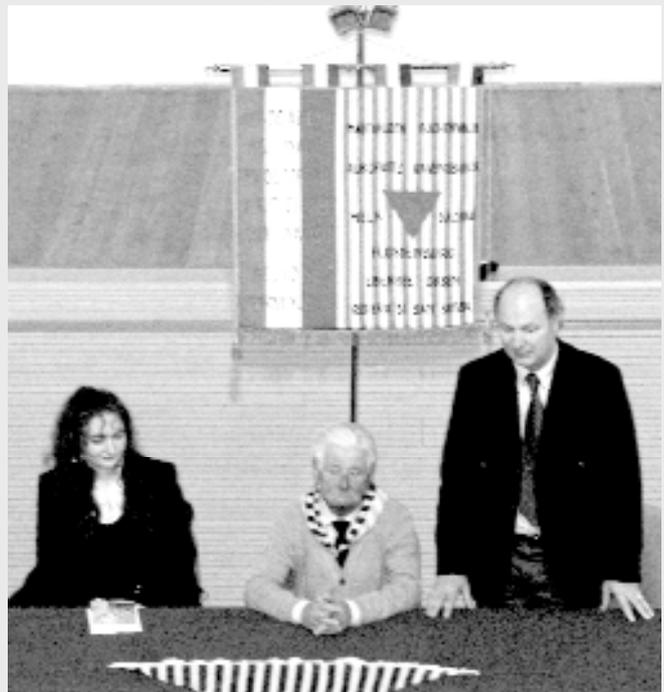
La scomparsa di Michele Mezzaroba ci lascia in un profondo dolore. L'Aned di Pordenone ha perso il suo Presidente. Tutti subiamo la perdita di una persona eccezionale. Conoscerlo e lavorargli accanto è stata un'esperienza di arricchimento che ora è difficile descrivere. Onestà, rigore, saggezza e simpatia sono parole che non bastano per raccontare una straordinaria persona normale. Nell'ultimo anno l'attività è stata intensissima: tanti incontri per presentare *Il sale sul tarassaco*, il libro di F. Bearzatto sulla sua vita ed infine la presentazione del DVD *Non era tempo* dove Michele apre e chiude la raccolta delle testimonianze degli ex deportati del Pordenonese.

Di Michele rimangono documenti, libri, interviste ma quel che più conta è ciò che ha lasciato ai ragazzi, ai giovani che ha incontrato nelle tante attività dell'Associazione: la propria sofferenza rievocata ogni volta, con dolore, perché ognuno potesse almeno immaginarla e provare a non ripeterla.

E poi, per tutti, uno sguardo carico di affetto e fiducia nell'umanità.

Non tutti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e per questo ad 88 anni la sua è una scomparsa prematura.

**Patrizia Del Col**



*Al presidente della  
Proloco Valcolvera,  
Al presidente del  
Circolo Operaio,  
Al presidente dei  
Donatori di Sangue,  
Al presidente Aned  
Provincia di Pordenone,  
Al cavaliere della  
Repubblica Italiana....  
a un mio grande amico*

*Sì, Michele, siamo stati in tanti ad accompagnarti "là dai pins", c'erano i labari delle sezioni Afds, dei Combattenti e reduci, dei deportati e del Circolo operaio; la chiesa di Frisanco era troppo piccola per tenerli tutti assieme ai tanti che ti hanno voluto salutare per l'ultima volta.*

*È stato arduo dover parlare di te come di una persona che non c'è più, immaginare di non vederti ancora con il tuo "sgangherino" rosso fuori dal Circolo o alle prese con le erbacce nel tuo orto. Ancora oggi mi meraviglio di come sei riuscito a tornare vivo da Mathausen assieme ai tuoi amici Tullio, Aldo e Artusio*

## L'ultima lettera dal tuo Sindaco

*ma ancor di più a come sei riuscito a sopravvivere all'orrore del campo di sterminio e a continuare a credere nelle persone dopo quello che hai patito nel campo di concentramento. Sei sempre stato uno "spirito libero" tanto che il tuo soprannome da partigiano era "vento", un vento birichino che ti ha seguito per tutta la vita fatta di sacrifici ma anche di soddisfazioni: tu che sei nato senza niente in quegli anni di miseria estrema hai avuto la forza di guardare sempre avanti, testardo come solo quelli nati sotto il segno dell'Ariete sanno essere. Hai trovato l'amore e assieme ad Elsa hai messo su famiglia, con sacrifici ma con tanta allegria, sei riuscito tu, montanaro del Friuli, ad essere uno dei primi macchinisti della metropolitana di Milano e poi istruttore degli*

*addetti all'Atm. Quando mi hai accompagnato a visitare la centrale operativa Atm a piazzale Loreto mi ha meravigliato più come ti salutavano i tuoi vecchi colleghi che gli apparati elettrici dell'impianto. Tornato a Frisanco in meritata pensione non ti sei fermato nemmeno un'istante rimbocandoti le maniche per rilanciare il Circolo operaio e la Pro Loco, hai fondato la sezione Afds di Frisanco mantenendone la presidenza fino ad oggi. In questi ultimi anni hai portato avanti un'altra battaglia: quella della "memoria", infatti hai parlato con tantissimi ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado, come portavoce degli ex deportati, per non far dimenticare i campi di sterminio e la bestialità umana che li aveva creati. Infaticabile Michele, sempre pronto a*

*dare una mano e a scambiare una parola, sempre pronto a dare a me, il "mio sindaco" come dicevi tu, come a tanti altri consigli e giudizi preziosi perché le vicissitudini della vita ti avevano fatto vedere e conoscere tante cose, una "scuola di vita" che ti ha forgiato ma non dimentato perché "vento" è sempre stato dentro di te come uno spiritello dei boschi della Valcolvera. Il figlio Alberto ti ha fatto diventare nonno e le migliori verdure dell'orto erano per le nipotine quando andavi a trovarle a Padova; dopo una gioventù di dolore hai conosciuto una vita faticosa ma allietata da tante gioie e soddisfazioni, il destino ha voluto non farti vedere l'ultima nata di "casa Mezzaroba": Alessia, nata il giorno dopo di quel 14 giugno che ti ha portato via dai tuoi cari e da noi tutti. Ciao Michele, quando sentirò le "folate birichine" di "vento" il mio pensiero andrà a te.*

**Il Sindaco**  
Angelo Bernardon



## Cattolico antinazista, arrestato per il reato di “attività associative”

**I**l mondo è oggi pieno di ingiustizia, di sporcizia morale, di arroganza, di violenza, e figuriamoci come doveva essere negli anni Trenta nella Germania del Terzo Reich.

La notte era scesa in quel paese, che pure era stato di Goethe e di Beethoven, di Kant e di Schiller. Una notte che non lasciava speranze e, tuttavia, qualche luce, piccola ma smagliante, resisteva opponendosi alle barbarie del nazismo.

Una di queste fu quella del gruppo della “Rosa bianca”, i cui componenti principali furono Hans e Sophie Scholl, Alex Schmorell e Willi Graf, tutti e quattro fatti ghigliottinare da Hitler. A Willi Graf, che amava farsi chiamare Nurmi, in omaggio a Paavo Nurmi, l’atleta finlandese, campione degli anni Venti, vincitore di nove medaglie olimpiche sulle lunghe distanze, Paola Rosà ha dedicato una bella biografia, pubblicata dalla Casa editrice il Margine, con prefazione di Moni Ovadia.

Willi Graf, nato a Saar-

brücken il 2 gennaio del 1918, conobbe sin da giovanissimo il volto brutale del nazismo.

La regione della Saar, dove abitava, come è noto venne annessa alla Germania col referendum del 13 gennaio del 1935, quando lui aveva appena compiuto i 17 anni. Dei circa 500.000 votanti, ben 477.119 si espressero a

favore della annessione alla Germania. Per la Francia furono soltanto 2.124, per l’autodeterminazione 46.613. Fu un brutto colpo per Willi, cattolico nel profondo e da sempre antinazista.

È, dunque, con ammirato entusiasmo che, con altri giovani della sua stessa fede, che legge l’enciclica del pa-

pa Pio XI *Mit brennender Sorge* (Con viva gioia), che è un grido di accusa contro l’ideologia nazista, diretta ai vescovi tedeschi.

Un documento importante, quello di papa Ratti, che incoraggia all’azione, che provoca, però, sin da subito una reazione durissima da parte del regime hitleriano, che comincia, intanto, nel gen-

# La tragica fine di Willi Graf



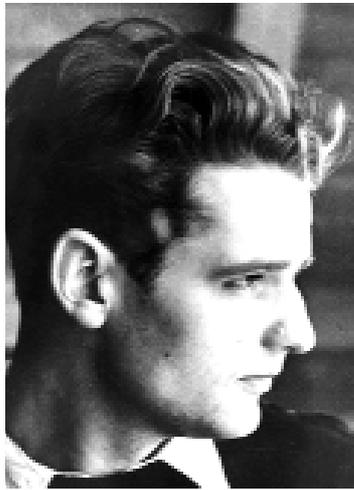
# Uno dei ragazzi della “Rosa Bianca”



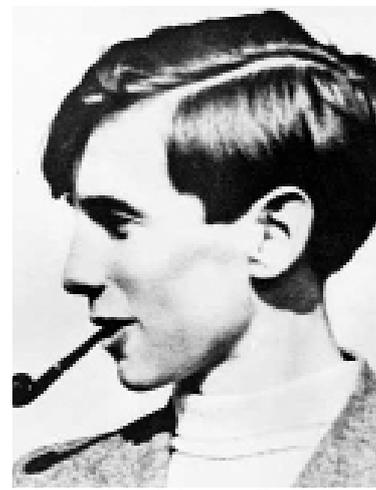
Sophie Scholl



Christoph Probst



Hans Scholl



Alexander Schmorell

naio del '38, con l'arrestare centinaia di sacerdoti cattolici. E anche Willi sarà arrestato per il reato di “attività associative”, che per i nazisti equivale all'associazione sovversiva.

Il '38 è anche l'anno della “Notte dei cristalli”, prima azione alla grande contro gli ebrei e guai a chi osa prestargli aiuto. Una signora di

nome Kahle, che, col marito, fornisce la sua attiva solidarietà ai vicini ebrei non avrà più pace e per sottrarsi alle persecuzioni dei nazisti, dovrà fuggire a Londra, da dove scriverà un libricino dal titolo *E voi che avrete fatto?*

Sono in pochi, purtroppo, quelli che avrebbero seguito il suo esempio.

Scriverà, dopo la guerra, il pastore Martin Niemöller, altro perseguitato dal nazismo:

*“Quando i nazisti hanno cominciato a portare via i comunisti, sono stato zitto, non ero mica un comunista. Quando hanno portato via gli ebrei, non ho reagito, non mi erano nemmeno tanto simpatici. Quando hanno incarcerato i socialdemocratici, sono stato zitto, non ero mica un socialdemocratico. Quando hanno cominciato a portare via i sindacalisti, sono stato zitto, non ero mica un sindacalista. E quando sono venuti a prendere me non c'era più nessuno che potesse protestare”.*

**Fotografia della pagina accanto: Willi è il terzo da sinistra in questa foto dell'estate del 1936, con un gruppo di naturalisti. Qui a lato militare sul fronte russo, nel 1942. Da sinistra Hubert Furtwängler, Hans Scholl, Willi Graf, Alexander Schmorell. In alto i cinque giovani giustiziati.**



Il padre francescano Josef Markotter, che in una predica, afferma che si devono amare anche gli ebrei e i polacchi, viene arrestato e condannato dal tribunale di Dortmund a tre mesi di reclusione, che però, scontata la pena, continuerà il suo calvario nel campo di sterminio di Dachau, dove morirà il 28 giugno del 1942, ufficialmente per dolori allo stomaco.

Il primo arresto di Willi non dura molto, grazie ad una amnistia concessa da Hitler per l'avvenuta annessione dell'Austria. In compenso, nel gennaio del 1940, viene chiamato alle armi, nel corpo sanitario, essendo uno

# La tragica fine di Willi Graf



studente della facoltà di medicina. In un primo tempo presterà servizio in patria, successivamente sarà trasferito in Polonia e in Russia. Il 13 giugno conosce Hans Scholl e annota nel suo diario: "Spero di vederlo spesso".

In realtà, da ora in poi, il suo destino sarà strettamente legato al leader della "Rosa Bianca", fino alla morte. Di nuovo in Germania per una breve pausa, il 23 luglio del '42, partirà ancora per il fronte russo. Tornato a Monaco, l'amicizia con Hans Scholl e Alex Schmorell, autori dei primi volantini antinazisti, diventerà operativa, programma di azione.

Parteciperà alla ricerca di fondi, soprattutto di un ciclostile, e alla spedizione di centinaia di messaggi a destinatari, i cui indirizzi sono presi principalmente dall'elenco telefonico. Prende parte pure alla stesura del quinto volantino in cui, fra l'altro, si dice che "con matematica certezza Hitler sta portando il popolo tedesco nell'abisso". E ancora: "Hitler non può vincere la guerra, può solo prolungarla" Oltre alle spedizioni postali, i diversi componenti della "Rosa Bianca" si incaricano, correndo gravissimi rischi, di portare i volantini in alcune città: Sophie Scholl ne porta 2.500 a Ulm e ad Augusta, Alex 1.500 in Austria e a Francoforte, 5.000 nelle strade di Monaco nella notte fra il 28 e il 29 gennaio del '43 ad opera di Hans e Willi. Altre affermazioni nel volantino: "Tedeschi, volete subire in-



**Davanti all'università di Monaco un memoriale ricorda il lancio dei volantini. Sui fac-simile in metallo è riprodotta la fotografia dei protagonisti e riportate le frasi più significative del messaggio antinazista.**

sieme ai vostri figli lo stesso destino degli ebrei? Dobbiamo diventare per l'eternità il popolo odiato ed emarginato da tutto il mondo?"

Siamo alla fine di gennaio del 1943 e già c'è stata la disfatta di Stalingrado. Scrivono questi eroici ragazzi nei loro volantini: "Il nostro popolo è sconvolto dall'ecatombe di Stalingrado. Trecentotrentamila tedeschi sono stati sacrificati inutilmente dalla geniale strategia del caporale della grande guerra. Ti ringraziamo Führer!".

Inoltre proprio a Monaco, nella sede dell'Università c'è stata una protesta spontanea contro il Gauleiter della Baviera Paul Giesler, nel corso di una assemblea convocata dal gerarca nazista. Tutto ciò incoraggia all'azione e crea illusioni

nella mente dei giovani della "Rosa Bianca", spronandoli ad azioni di una fatale imprudenza.

Scritte notturne sui muri della capitale bavarese, lancio di volantini addirittura nell'atrio dell'università. Individuati e immediatamente arrestati i fratelli Scholl e subito dopo gli altri membri della piccola organizzazione, compreso Willi Graf. Condannati a morte Hans e Sophie Scholl, Kurt Huber, il professore che aveva collaborato alla stesura dei volantini, e Alex Schmorell, che vengono immediatamente ghigliottinati. Willi Graf viene pure condannato alla massima pena, ma la sua fine è ritardata di qualche mese. L'esecuzione avverrà il 12 ottobre del '43, nel carcere di Stadelheim. In uno stile improntato ad un mi-



nuzioso precisismo, il Procuratore generale di Monaco scrive al ministro della Giustizia. "Il procedimento è durato dall'abbandono della cella esattamente un minuto e 11 secondi, dalla consegna al boia alla caduta della lama 11 secondi. Non sono da segnalare intoppi o altri eventi significativi".

Anneliese Knoop-Graf, sorella di Willi, rivela che suo fratello ha scritto nel suo ultimo messaggio: "I miei amici devono portare avanti quello che abbiamo cominciato".

Nel loro ricordo deponiamo anche noi, idealmente, nella targa-memoriale nell'atrio dell'università di Monaco, una rosa bianca.

I.P.



**Paola Rosà,  
Willi graf  
e la rosa bianca,  
Edizioni il Margine,  
pagine 240,  
euro 16,00**